Anno XLV - N. 108

ASSOCIAZIONI: Udine o Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero 7.

Telefono 4 59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 18 aprile 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e suo succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Il Natale di Roma e il XX settembre

Come verranno solennizzati

ROMA, 17. — Il giorno 21, anniversario del natale di Roma, verrà inaugurata la Mostra Etnografica italiana.

Per il XX Settembre il Municipio, il Comitato per i festeggiamenti commemorativi e i sottocomitati rionali hanno preparato un programma di festeggiamenti straordinari. In quel giorno 10,000 poveri di Roma saranno riuniti a banchetto. Essi saranno divisi in diverse squadre, per ciascuno dei dipartimenti in cui Roma è divisa.

La commemorazione a Porta Pia avrà grandiosità eccezionale. Un corteo imponente si formerà tra tutte le rappresentanze ufficiali, le Associazioni militari, politiche, sportive e studentesche, e alla sera vi sarà un gran ricevimento in Campidoglio tutto dedicato ai veterani ed ai reduci.

La pubblicazione d'un giornale viennese

sul cinquantenario dell'unità

VIENNA, 16. — Il *Neues Wiener Tagblatt*, nel suo numero di Pasqua, che comprende 216 pagine, consacra una rubrica speciale, riccamente illustrata, alle feste commemorative italiane per la ricorrenza del cinquantenario della unità nazionale e riproduce i ritratti dei sovrani d'Italia, dei ministri, del sindaco di Roma, Nathan, e dei commissari delle Esposizioni, con vedute e descrizioni delle grandi Mostre di Roma, di Torino e di Firenze.

In questa circostanza il giornale ha raccolto autografi di vari uomini politici italiani.

Il ministro degli esteri, on. marchese Di San Giuliano, scrive che i vincoli di amicizia unenti l'Italia e l'Austria-Ungheria si consolidano ogni giorno più, man mano che i popoli dei due paesi si conoscono e si comprendono. Le Esposizioni di Roma e di Torino, le quali forniscono a tanti austriaci ed ungheresi l'occasione di visitare l'Italia, contribuiranno molto nel facilitare il compito comune dei due governi amici ed alleati.

In quest'anno che rievoca i ricordi più cari ad ogni cuore italiano, soggiunge il ministro, siamo legittimamente fieri dei progressi compiuti in mezzo secolo: e procederemo pieni di fiducia verso un avvenire di pace e di solidarietà internazionale, che è nello stesso tempo l'ideale dei pensatori e lo scopo degli uomini di Stato.

L'on. marchese Cappelli, vice-presidente della Camera italiana, accenna al riavvicinamento fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, esprime la speranza che il viaggio dei deputati austriaci a Roma, che è stato aggiornato, non sia abbandonato e dichiara che l'« Orpheon » di Vienna e le Società industriali austriache troveranno durante la lora visita in Italia una cordiale accoglienza.

Dell'on. prof. Guido Baccelli, il giornale pubblica un articolo intitolato: « Il blocco della pace ».

Il conte Di San Martino, presidente del comitato per le feste commemorative di Roma, scrive di Roma e della sua Esposizione: l'on. deputato Edoardo Pantano dell'Arte e della cultura in Italia.

Il giornale contiene pure scritti di Ernesto Nathan, di Ferdinando Martini, di Vincenzo Morello (Rastignac), di Ugo Flerès, dello scrittore tedesco residente a Roma, Hans Barth, di Teresina Tua e di altre notabilità.

Il cinquantenario della brigata "Sicilia,,

PARMA, 16. — La brigata *Sicilia* ha solennizzato oggi il cinquantenario della sua fondazione.

Il generale Darivi, comandante della divisione, ha passato in rivista la brigata. Vi assistevano anche altri generali, rappresentanti di corpi di presidio, autorità, ecc.

Il capitano Martucci ha pronunciato quindi un discorso commemorativo, ricordando i fasti della brigata, che partecipò segnatamente alla repressione di Roma nel 1870.

Vi fu poscia un banchetto.

Le critiche dell'on. Galimberti criticate dal "Messaggero,,

ROMA, 17. — Polemizzando con l'on. Galimberti a proposito della campagna che questi conduce contro il nuovo programma dell'on. Giolitti, il *Messaggero* scrive: Non diciamo che l'on. Galimberti sia in errore (ciascuno pensa quello che crede), ma non ci sembrano le più adatte nè la forma della polemica, nè, ci si lasci dire, la persona del polemista. L'on. Galimberti deve avere ben delle gravi ragioni per dire quel che oggi dice contro il suo antico capo, proprio nel momento in cui questi accenna di avere camminato sulla via di Damasco in omaggio alle sue passate predilezioni liberali, obliate dal 1904 in poi. Egli non più lontano di ieri, scriveva quanto segue: « Noi per obbedire alla piazza abbiamo spinto la libertà di sciopero fino a sopprimere la libertà, obbligando quelli che vogliono lavorare a sottostare a coloro che vogliono scioperare. Dopo aver legato il diritto di sciopero nei pubblici servizi per natura del contratto e perchè ne va di mezzo l'interesse degli scioperanti stessi, ci siamo poi levati il cappello all'ostruzionismo e alla amnistia che non giovò al contravventore alle leggi sanitarie, giovò a quanti abbandonando il servizio, hanno assai più attentato alla pubblica sicurezza ».

Ora, continua il *Messaggero*, questo groviglio di inesattezze e di esagerazioni ha scopo evidentemente reazionario e non può essere tirato fuori impunemente da un uomo che come l'on. Galimberti disse di militare e apparentemente militò sempre nelle file più liberali della camera elettiva. Egli può pensare oggi di Giolitti tutto quello che non pensava prima; resta il fatto che egli pensa male dell'attuale capo del governo, solo perchè questo accenna a una resipiscenza in senso democratico. Così egli pone la sua candidatura per la formazione di un ministero di destra ultra conservatore, che vive solamente e non vivrà mai più che nella mente di qualche solitario o rugoso futurista di Montecitorio.

De Marinis in Levante

ROMA, 17. — De Marinis parte oggi per fare un viaggio in Oriente a scopo di studio. Egli visiterà le principali località della penisola balcanica.

Ferrovie e ferrovieri

ROMA, 17. — Si ritorna a parlare di scioperi ferroviari e agitazioni di ferrovieri. Senza entrare in discussione, — dice la *Vita* — noteremo due cose, che ci sembrano ugualmente interessanti. La prima che *Tribuna* e *Giornale d'Italia* concordemente e avendo attinto a fonti diverse nelle loro informazioni, smentivano assolutamente ieri sera tali voci.

La seconda osservazione è che esse furono diffuse dal *Corriere d'Italia*, cui erano state offerte, dopo che altri giornali le avevano respinte.

Non ci pare senza significato — conclude la *Vita* — questa nuova rivelazione dello spirito demagogico dei clericali, i quali a ogni modo qualsiasi cosa credono facilmente destinata a compiersi, purchè, nella loro fantasia, crei una difficoltà alle feste commemorative della unità nazionale.

Cifre e notizie fantastiche sulla riforma elettorale

ROMA, 16. — La *Vita* dice fantastiche le cifre e le notizie pubblicatesi in questi giorni a proposito della riforma elettorale e riguardanti in specie l'aumento del numero degli elettori e dei collegi, in seguito alla riforma e lo scrutinio di lista.

Il Presidente Fallières a Tunisi

LA PARTENZA DA TOLONE

TOLONE, 16. — La città è imbandierata ed addobbata. Il Presidente della Repubblica Fallières è giunto alle due pomeridiane e fu ricevuto con gli onori militari.

Il Presidente si è recato fra cordoni di truppe al Municipio ove il sindaco Cassel ha pronunziato un caloroso discorso di saluto.

Fallières, rispondendo al benvenuto datogli dal sindaco espresse il suo amore e la ammirazione per la Marina che permette di guardare con piena fiducia all'avvenire.

Allorchè Fallières si è recato al portile d'imbarco la folla lo acclamò. Tutte le navi issarono la gran gala.

Fallières, accompagnato da Delcassè, Pams e Chaument, si è recato quindi ad imbarcarsi sulla corazzata *Veritè* a bordo d'una torpediniera, mentre la folla dalle navi e dalle banchine acclamava calorosamente.

Alle ore quattro la *Veritè* è salpata, scortata delle corazzate *Patrie*, *Democratie*, *Iustitie*, *Libertè* e *Suffren* e da dodici torpediniere.

Le squadre italiana ed inglese

SIRACUSA, 16. — Stamane ha lasciato questa rada la divisione navale comandata dal vice-ammiraglio Aubry diretta a Biserta, ove si reca a rendere onore a Fallières che giungerà in questo porto domattina alle ore 7 sulla corazzata *Veritè* accompagnato dalla squadra francese del Mediterraneo.

BISERTA, 17, ore 9. — Stamane alle ore otto è giunta la divisione navale italiana composta dalle regie navi *Brin*, *Roma*, *Coatit*, comandata dall'ammiraglio Aubry.

MALTA, 16. — La squadra inglese, composto dalle navi *Swift*, *Sure*, *Triumph* e *Hussar*, comandate dall'ammiraglio Poe è partita per Biserta.

La Cassa Mutua di Torino

e il monopolio delle Assicurazioni

ROMA, 17. — Da quando la Cassa Mutua di Torino in seguito alla inchiesta del Ministero di Agricoltura, ha avuto, nel commendatore Mortara, il suo commissario regio, si è diffuso un grande allarme nei soci assicurati e nelle Cooperative edilizie che avevano forti contratti di mutui con l'Istituto.

Abbiamo ricevuto — dice il *Messaggero* — da un grandissimo numero di operai e di impiegati lettere sollecitanti un consiglio.

— Dobbiamo continuare a pagare, sapendo di non poter aspirare alle pensioni promesse, ma a poche lire soltanto; o dobbiamo sospendere i pagamenti? E' in tal caso su quale rimborso possiamo contare?

Era stato iniziato un largo movimento per ottenere il recupero dei premi pagati. Ma come si sarebbero trovati gli Enti coi quali la Cassa aveva contratto impegni?

Ci consta che al comm. Mortara — la cui scelta come commissario è stata salutata da unanime consentimento di soddisfazione — furono dati dal ministro Luzzatti ordini precisi: evitare una stasi pericolosa nella vita dell'Istituto.

Pure s'era sparsa la voce — e rispondeva al desiderio di una forte corrente di opposizione alla continuazione della esistenza della Cassa — che le Cooperative, le quali avevano iniziato molte costruzioni popolari con i prestiti della Cassa torinese, non avrebbero avuto più il credito aperto. Si prospettava, così, ad esse il fallimento, e agli operai addetti ai lavori l'ozio forzato.

Sarebbe stato un errore, per ogni riguardo; poichè i prestiti, quando le case saranno finite, rappresenteranno sempre un più o meno eccellente impiego di danaro, mentre con l'arresto improvviso delle costruzioni, il fallimento delle Cooperative edilizie si sarebbe fatalmente riversato ai danni della Cassa Mutua.

Ed ecco perchè il comm. Mortara ha resistito alle pressioni... insidiose; ed ha tranquillizzato, di questi giorni, le Cooperative: la Cassa Mutua continuerà lo svolgimento delle sue operazioni come se nulla di nuovo fosse avvenuto nella sua amministrazione.

Quanto agli assicurati, essendo fallita l'agitazione per ottenere una legge che accordi il recesso dei premi, non resta che scegliere una delle due vie: o sospendere i pagamenti rassegnandosi a perdere le rate pagate; o continuare a pagarle, nella speranza della modestissima pensione corrispondente ai calcoli fatti dalla commissione d'inchiesta.

Ci consta, infine, che l'on. Nitti ritirerà il progetto di legge Raineri, per comprendere la Cassa Mutua di Torino nel complesso progetto — in incubazione — delle Assicurazioni di Stato.

Il comm. Mortara, intanto, può continuare e continuerà — chissà fino a quando!... — le operazioni della Cassa, con la desiderata maggiore prudente avvedutezza e con le possibili economie nella gestione del tanto discusso Istituto.

La Pasqua nella Sciampagna

Perdura lo spirito della rivolta

Venti milioni distrutti

EPERNAY, 17. — In tutta la Regione ieri mattina è regnata la calma: molti curiosi sono giunti nel pomeriggio ad Ay per visitare le località incendiate ma i dragoni che custodivano dette località li allontanarono dalle rovine.

I danni cagionati dai dimostranti si valutano a venti milioni.

Ieri fu arrestato certo Marcello Renaud per porto d'arma e saccheggio. Furono arrestati inoltre altri sei vignaiuoli e fra questi vi è Edgardo Levenn indiziato come uno degli istigatori al saccheggio nei paesi di Ayalar, Bispuger, Vancanet.

L'arcivescovo cardinale Lukon ha diretta una lettera al parroco di Ay esprimendo le più vive condoglianze alle famiglie danneggiate dai dimostranti, riprovante gli atti di sabotaggio e di saccheggio ed esortando la popolazione alla calma assicurandola della sua pastorale sollecitudine.

EPERNAY, 17. — Durante la giornata di ieri furono eseguiti undici arresti nei dintorni di Epernay per la partecipazione ai recenti disordini.

L'esodo dei proprietari e dei fabbricanti

Gli operai contro i vignaiuoli

PARIGI, 17. — Il corrispondente del *Journal* da Reims dice che si conferma che la maggioranza dei proprietari e dei fabbricanti di campagna i cui depositi furono incendiati e saccheggiati, abbandoneranno il paese. Bissinger, che possiede già una casa a Metz, vi trasporterà la sua fabbrica. La casa Ayala ha preso una decisione analoga. Inoltre Ayala e parecchi altri vittime degli incendi hanno l'intenzione di lasciare le loro fabbriche nello stato in cui si trovano, affinchè servano come simbolo di riprovazione. Il corrispondente aggiunge che si va formando un movimento fra gli operai addetti agli stabilimenti vinicoli, che sono indignati contro i vignaiuoli. Il capo degli operai ha dichiarato che i suoi compagni vogliono ad ogni costo evitare il ripetersi di simili fatti, che causano la rovina e la disoccupazione. Ha affermato che gli operai sono ora decisi di andare incontro agli agitatori a colpi di rivoltella. Essi cominciano col boicottaggio dei vignaiuoli colpevoli.

Esiste un comitato segreto

EPERNAY, 17. — Secondo i giornali locali gli avvenimenti di questi ultimi giorni sarebbero il risultato di una organizzazione il cui quartiere generale si troverebbe nei boschi di Le Roy presso Venteuil. I vignaioli obbedendo agli ordini di un Comitato segreto si riunivano e si disperdevano in conformità dei segnali che indicavano loro la tattica da seguire. Gli atti di sabotaggio e di saccheggio della settimana scorsa sarebbero stati commessi in seguito agli ordini del Comitato stesso.

La folla nemica degli aereoplani

PARIGI, 17. — Il *Journal* ha da Viry (Alta Savoia), che essendo stato rinviato causa la neve un *meeting* di aviazione, la folla ha demolito lo steccato del campi di aviazione e quindi si apprestava a distruggere gli hangar di quattro areoplani, quando i gendarmi riuscirono a respingere i dimostranti.

Un avvocato che faceva commercio di diplomi e decorazioni

La dichiarazioni d'un prefetto complice

PARIGI, 12. — L'avvocato Valency vene arrestato in seguito a denuncia di un commerciante parigino a cui voleva vendere un brevetto delle palme accademiche, per sei mila franchi. Il prefetto di polizia che assisteva nascosto alle trattative arrestò immediatamente il Valency.

Questi si occupava pure della vendita dei diplomi e della decorazione tunisina del Nichan Ifthar.

PARIGI, 16. — Un redattore del *Journal* ha intervistato Meulemans, direttore di un giornale diplomatico, che è stato messo in causa nell'affare Valency. Il sig. Meulemans confessa di aver molto frequentemente sollecitato la concessione di decorazioni presso amici per amici, ma non ne ha fatto mai traffico. Egli d'altronde fu spesso accontentato dal generale Valency, capo del protocollo del Governo di Tunisia, il cui figlio è corrispondente del suo giornale da Tunisi. Per suo mezzo Meulemans conobbe l'avvocato Guglielmo Valency, cugino del generale. Siccome le ultime proposte per il Nichan Ifthar andavano in lungo, Meulemans pregò Guglielmo Valency di intervenire per affrettarne la conclusione.

Qualche giorno dopo Valency gli portò un diploma che Meulemans spediva in Germania al suo corrispondente Van Longen che gli aveva chiesto la decorazione per Princy direttore del teatro di Altona. La cancelleria tedesca considerò il diploma come falso e Van Longen fu arrestato. Meulemans si affrettò a scrivere all'avvocato di Van Longen per protestare la buona fede del suo cliente. Egli chiese inoltre spiegazioni a Valency, che affermò l'autenticità del diploma.

Meulemans ignora assolutamente l'affare del commerciante di Montmartre.

I giornali dicono che le perquisizioni minute operate dai commissari di polizia hanno condotto al sequestro di documenti assai importanti specialmente presso un funzionario addetto ad un Ministero, la cui responsabilità apparirebbe come secondaria. Dai documenti raccolti sembra che non ci si trovi dinnanzi ad un semplice affare di traffico di decorazioni, ma che l'affare possa avere una ripercussione più estesa.

Un altro arresto

PARIGI, 17. — In seguito a mandato di arresto emesso dal giudice che si occupa dell'istruzione dell'affare Valency la polizia ha arrestato De Clementi, presidente della Lega Nazionale Umanitaria. Condotto dinanzi al giudice Valency ha rifiutato di rsipondere alle domande che gli erano rivolte.

Uno che si spara nel Duomo di Milano

durante la funzione

La commozione del clero e dei fedeli

MILANO, 17. — Ieri, nel pomeriggio alle 16.30 mentre il Duomo era affollatissimo per le funzioni pasquali, un colpo di rivoltella echeggiò per le navate provocando un'intensa commozione fra il clero ed i fedeli. Un giovane di 23 anni, certo Rognoni Carlo, cameriere, per dispiaceri di famiglia, si era sparato un colpo di rivoltella in direzione del cuore ferendosi leggermente. Il giovane fu subito trasportato fuori della chiesa e condotto alla vicina guardia medica, dove tentò di ingoiare un tubetto di pastiglie di sublimato. Fu fermato a tempo e dopo una medicatura fu trasportato all'ospedale. Intanto nel Duomo furono sospese le funzioni sacre e la cattedrale fu chiusa.

Lo sciopero generale a Bologna è terminato

BOLOGNA, 17. — Lo sciopero generale è terminato completamente. I tramvieri hanno ripreso da questa mattina il loro regolare servizio. Tutte le categorie di operai sono ritornate al lavoro. Continua naturalmente lo sciopero dei muratori.

CATTIVE NUOVE DAL MAROCCO

I ribelli rubano in casa del Sultano

Se la Francia dovesse intervenire

MADRID, 17. — Notizie da Fez in data 9 corr. inviate all'*Imparcial*, segnalano la defezione dei Beni Ugualdain. I ribelli hanno investito la città più da vicino. L'artiglieria sceriffiana, al comando del luogotenente colonnello Mangin, ha bombardato il campo nemico. I Beni M' tir hanno saccheggiato il territorio dei M' Tarulà Diaman, uccidendo numerosi indigeni e incendiando le case di El Badgadi. I consoli hanno proibito agli europei di uscire dalla città. La situazione è grave ma potrebbe modificarsi all'arrivo della mehalla agli ordini del comandante Bremont.

LONDRA, 17. — Mandano da Tangeri al *Times*: I Beni Houarin che hanno ricevuto dei rinforzi, hanno attaccato a tradimento la guarnigione del palazzo del sultano, che si trova all'esterno della città e sono fuggiti, portando seco oggetti di equipaggiamento e viveri. L'11 aprile i ribelli hanno attaccato Fez dal lato Nord.

Tosto l'artiglieria ha difeso la città, ma vi sono perdite da ambo le parti. Un nuovo panico si è verificato. I capi delle tribù lealiste sono andati ad accamparsi al Nord per custodire le fortificazioni. La mehalla dei Gherarda è rientrata a Fez in seguito alla cattiva situazione che avevano creata nel combattimento del giorno prima.

Le lettere ricevute da fonte indigena sono pessimiste.

PARIGI, 17. — Il *Paris Journal* dice che l'ottimismo dei circoli ufficiali francesi circa il sultano del Marocco sembra bruscamente indebolito. Le riserve che si tengono permetterebbero di pensare a dei nuovi aggravamenti negli avvenimenti interni del Marocco, e pertanto di supporre che se si imponesse un intervento francese nel Marocco, questo non avverrebbe dalla parte dell'Algeria ma da quella dell'Atlantico.

La Francia resterà così fedele al suo programma che consiste appunto aprire prima il Marocco sul lato ovest. La Francia si limiterà a proseguire l'attuazione del semplice programma di polizia da lungo tempo elaborato.

RICORDI AFRICANI

Le caccia all'ippopotamo — Prime delusioni venatorie — Grandioso spettacolo — Un'ecatombe

I miei migliori successi venatorii durante il soggiorno in Africa furono indubbiamente quelli ottenuti nella caccia all'ippopotamo. Questo colossale anfibio, mezzo elefante e mezzo cavallo, popola indistintamente tutti i fiumi dell'Africa centrale e vive a grandi gruppi. I negri del Congo lo chiamano *Kiboko* ed i bianchi hippo; abbreviazione questa che in una conversazione di coloniali dà l'aria a chi la usa di un po' di anzianità.

Negli sconfinati miei sogni di caccia l'ippopotamo figurava fra le primissime vittime predestinate. Perciò quando intrapresi l'interminabile viaggio dalla costa occidentale verso il Nilo, con avido sguardo scrutavo la superficie di tutte le acque per scoprire qualchedune dei predestinati. Ed infatti con mia grande emozione incontrai sovente, viaggiando in piroga, numerosi branchi d'ippopotami, ma per fatalità non riuscii ad ucciderne uno solo. Dapprima la sorpresa e un po' di paura mi trattennero dal tirare. Quando poi m'ero assuefatto a quegli incontri, la fortuna non mi arrise ed anche il polso lasciò molto a desiderare. Va notato però, come attenuante dei miei primi insuccessi, che nei grandi fiumi, come il Congo, l'Itimbiri, l'Uele, la caccia è difficile perchè i *kiboko* non si lasciano di troppo avvicinare.

Giunsi così senza un pajo di zanne (l'abituale trofeo di chi ha ucciso un *hippo*) al mio posto di Wandi presso il Nilo. Con mio grande piacere seppi che nel fiume Fei sulla sponda del quale sorge Wandi, c'erano moltissimi *kiboko*.

Anzi la prima notte mi accorsi con poco diletto della loro chiassosa esistenza. Essi facevano un baccano indiavolato tutta la notte. Non basta. Si permettevano anche di fare delle passeggiate attraverso il posto e di divorare senza previo permesso, tutte le foglie delle patate dolci. Ma viceversa durante tutto il giorno non si facevano nè sentire nè vedere. Soltanto un dì, verso il tramonto, scorsi dalla mia capanna ergentesi sulla sponda del fiume un grosso *hippo* che galleggiando scendeva il fiume, trasportato dalla corrente.

Afferrai un fucile e puntai con tutta la calma possibile. Il bestione ferito risalì per un piccolo tratto il fiume e si rifugiò in un'isoletta fangosa, nella quale io mi affrettai a penetrare; seguito da due soldati. Ma il ferito si gettò di nuovo nell'acqua e scomparve.

Passarono diversi mesi, cioè tutta la stagione delle pioggie, senza che io potessi soddisfarmi con un bel colpo. La cosa del resto era naturale perchè durante la stagione delle pioggie è difficile al Congo ogni specie di caccia e più quella agl'ippopotami che per l'abbondanza delle acque e dei pascoli si sparpagliano per ogni dove e riescono invisibili.

Tuttavia volli tentare altri sistemi di caccia. Provai l'appostamento a lume di luna in un sito dove solevano uscire gl'ippopotami dal fiume durante la notte. Ma ben tosto m'accorsi che era quello il caso dei pifferi di montagna, che cioè, dovendo stare rannicchiato per ore tra le alte erbe, era più facil cosa ch'io venissi assalito da qualche leopardo prima che il *kiboko* mi capitasse a tiro. Scartato questo metodo pericoloso, mi appigliai al trabocchetto. Ed una notte un *kiboko* vi cadde dentro. Ma essendo la fossa un po' troppo larga il bestione riuscì a scavarsi prima dell'alba un'uscita, rimuovendo una montagna di terra.

Giunse intanto la stagione secca ed un giorno il capo Surur venne al mio posto per dirmi che centinaja d'ippopotami si trovavano riuniti in un punto del fiume a nord del suo villaggio. Dopo tante delusioni subite, la cosa mi pareva impossibile e stentavo a prestargli fede. Ma egli mi descrisse con tanto calore di parole e con tanta copia di gesti la massa dei *kiboko* da lui veduti, che dovetti credergli. All'indomani prima dell'alba m'incamminai, seguito da due *boy*. Surur mi attendeva al suo villaggio e mi precedette nell'incerto ed intricato sentiero che conduceva al posto indicato sul Zai. Dopo due ore di cammino si giunse alla sponda del fiume. Restai sorpreso al vedere centinaia di larghi sentieri che s'intersecavano per tutti i versi. Pareva che fossero i sentieri di cento invisibili villaggi disposti in cerchio. Invece Surur mi spiegò che quelli erano le piste dei *kiboko* che durante la notte escono dal fiume e vanno pascolo a grandi distanze.

Cominciai ad udire i primi grugniti e nitriti mano mano che si avanzava lunghesso la riva. Volsi lo sguardo a Surur che sorridendo per la compiacenza mi disse: *kiboko agiagt kumate* (gl'ippopotami non sono lontani). Affrettai il passo. Mi sembrava di avvicinarmi alle porte di una immensa, fantastica scuderia, tali erano i nitriti e gli sbuffi che idivo, sempre più vicini. Ormai ero giunto. Penetrai adagio adagio attraverso il folto strato di liane che copre la sponda, sporsi la testa al di sopra di un cespuglio e spinsi l'avido sguardo sul fiume.

Quale spettacolo grandioso, indescrivibile! Duecento ippopotami si cullavano sonnecchianti nelle acque tranquille con la testa e col dorso a fior di acqua. Alcuni stavano immobili sull'orlo delle roccie. Altri facevano dei lenti movimenti scuotendo le minuscole orecchie e spruzzando acqua dalle protuberanti narici. I piccoli stropicciavano il muso contro le grosse madri. Altri erano neri come la culatta d'un cannone, altri invece avevano la pelle del color della ruggine e il muso roseo. Evidentemente tutti quei signori facevano il chilo dopo aver pascolato tutta la notte. Sembrava che godessero in un beato quietismo la brezza mattutina e i primi raggi del sole.

Io, immobile, quasi estatico, mi godei quello spettacolo superante i miei sogni per parecchi minuti; poi armai cautamente il fucile e presi di mira uno dei più colossali che pareva si fosse accorto della mia indiscreta presenza e che con la coda di quei suoi occhietti di rospo mi guardava insistentemente.

Il colpo secco rintronò potentemente su quelle acque placide e solitarie e ad esso seguì un frastuono simile all'infrangersi di un maroso contro una scogliera. I duecento ippopotami atterriti, sbuffanti si buttavano affannosamente nell'acqua, accavalcandosi l'un l'altro per la fretta. L'acqua si scosse e parve volesse montare sulla riva.

Così scomparvero, ma due minuti dopo uno qua, uno là facevano capolino sulla superficie delle acque come fanno i ranocchi negli stagni; dava una sbuffata e una rapida occhiata verso la sponda e lestamente si calava scomparendo nel seno del fiume.

Mi posi in ginocchio col fucile puntato e presi a tirare ogni qualvolta uno di quei testoni si presentava a tiro. Credevo però che dopo i primi colpi i 200 *hippos* si preparassero ad allontanarsi scendendo o montando il fiume, ma Surur mi assicurò che sarebbero rimasti lì tutta la giornata e che soltanto durante la notte sarebbero emigrati altrove. Infatti quel tratto di fiume, largo circa 150 m. e lungo un km., era barricato a nord e a sud da strati di roccie molto frastagliate che formavano due rapide attraverso le quali non avrebbero osato passare gl'ippopotami durante il giorno. Io dunque potevo far fuoco a mio piacimento per tutta la giornata.

Fino dai primi colpi potei capire che quella caccia non era tanto facile quanto appariva a prima vista. Il bersaglio utile si riduce alla testa, anzi ad una parte della testa; cioè alla nuca e dalle tempia. Tirare sulla fronte è perfettamente inutile perchè il proiettile per la posizione obliqua del muso e per la durezza di amantina dell'osso frontale rimbalza indubbiamente.

A ciò aggiungasi la difficoltà del tiro per la mobilità del bersaglio scomparente. Tuttavia quel mattino uccisi con una ventina di cartucce tre belli *kiboko* e ne ferii parecchi.

Circa mezz'ora dopo il primo colpo un servitore m'indicò un punto nero sulla superficie delle acque. Era il primo ippopotamo ucciso che gonfiandosi, cominciava a venire a galla.

I negri, che erano accorsi numerosi dai lontani villaggi con la speranza di ottenere un pezzo di carne, trassero a riva i tre *kiboko* e li squartarono. Quest'operazione viene da essi eseguita con maestrìa. Quando l'immane corpo tumefatto, venuto a galla per bene, viene lentamente trasportato dalla corrente, un negro, munito d'una pertica, lo raggiunge a nuoto, gli monta sopra e, come se fosse una barchetta naviga sopra di esso fino presso alla riva. Quivi gli squartatori con affilati coltelli lo tagliano a pezzi, cominciando dalle enormi gambe elefantine. Così viene buttato a riva pezzo per pezzo. Altrimenti per trarne fuori dall'acqua un ippopotamo intero farebbe d'uopo una solida gru.

Dei tre bestioni uccisi due regalai agli uomini di Surur e di Biringi e feci trasportare a Wandi la carne del terzo per i miei soldati e lavoratori.

Per chi desiderasse saperlo, dirò che la carne d'ippopotamo, sebbene un po' stopposa, ha un gusto assai gradevole. Anch'io ne mangiai molte volte e con discreto piacere. Il grasso poi che si trova in piccola quantità fra gl'intestini è eccellente per friggere i legumi. Esso ha un sapore leggermente dolce che lo rende oltremodo squisito per il più fino palato. Io spedii molte bottiglie di questo grasso ad alcuni bianchi della regione che me ne facevano pressanti richieste.

La durissima e spessa cute della schiena è utilizzata largamente per la fabbricazione di grossi scudisci, indispensabili arnesi per l'Africa. Le zanne ricurve non hanno che un piccolo valore e servono generalmente per fare cornici di specchi circolari.

Dopo il primo successo ritornai alla caccia parecchie volte durante tutta la stagione secca nello stesso sito ed in altri più distanti. Ebbi il piacere anche di condurre con me due viaggiatori inglesi che passarono per il mio posto. Uno di questi fu il celebre esploratore Alexander Royd che l'anno scorso miseramente perì trucidato dai negri del Congo francese. Mi ricordo che in quel giorno un *hippo* ferito al naso si slanciò furiosamente contro di noi, sgambettando e spruzzando colonne di sangue ed acqua. Mentre esso si sforzava di montare a riva, io e Royd la tempestammo di colpi a bruciapelo. L'inferocita bestia non si arrese se non dopo averci fatto sprecare una ventina di cartucce.

Altre volte ebbi occasione di osservare che quando un ippopotamo non è mortalmente colpito al primo colpo è d'uopo consumare molte cartucce per finirlo. Quand'è malamente ferito diviene quasi sempre feroce e tenta di caricare il feritore ch'egli sa distinguere con sicurezza.

La sua pesantezza però non lo rende tanto temibile perchè lascia il tempo di rifugiarsi sugli alberi.

Un giorno mi capitò che un *hippo* ferito riuscì a guadagnare la riva. Tutti i negri erano già sulla punta degli alberi. Buttai il fucile e m'arrampicai convulsamente sopra un tronco indicatomi dal *boy*. Ed il bestione, vistosi deluso, ritornò al fiume.

Il mio *record* nella caccia agl'ippopotami fu di sette grossi maschi uccisi con 24 colpi in un pajo d'ore. Quasi 100 quintali di carne! Del resto avrei potuto facilmente ucciderne una cinquantina in un giorno solo.

Era quistione soltanto di munizioni e di costante volontà.

In quel giorno di ecatombe molti negri erano venuti come il solito ad assistere alla mia caccia. Essi si divisero l'enorme quantità di carne ed accesero dei fuochi presso la sponda del fiume. Intanto i miei boy mi servirono il pranzo sotto alcune gigantesche palme *borassus*.

Era uno strano spettacolo di selvaggia *kermesse*.

I negri, che durante la stagione secca hanno grande scarsità di viveri, sembravano folli dalla gioia dinanzi a tanta carne, mentre le donne stavano intende ad arrostire enormi lacerti, gli uomini danzavano tra i vortici dell'acre fumo dei roghi improvvisati. E intanto nel Fei piccoli coccodrilli sfioravano colla bocca il pelo delle acque in cerca degl'intestini che i danzatori gettavano loro.

G. Missio.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

(*Roma* 17).

Pressione - Europa pressione massima 768 in Bulgaria, Grecia e Sicilia, minima 740 in Finlandia.

In Italia nelle ventiquattro ore il barometro è ovunque disceso fino a 5 millimetri nell'Abruzzo e Sardegna.

Temperatura prevalentemente aumentata.

Stamane il cielo vario nella valle Padania e Sicilia, nuvoloso e coperto in Sardegna, sereno altrove.

Mare — Il Tirreno mosso lungo la Sardegna. Barometro 769 in Sicilia, 765 lungo le Alpi e in Sardegna.

Probabilità: venti deboli o moderati meridionali, cielo sereno al sud nuvoloso con qualche pioggia al nord e all'ovest, e vario altrove.

Vedere in IV Pagina il Corriere commerciale e l'orario della ferrovia.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

La festa della gentilezza e della carità - Nella Cattedrale - La tombola di beneficenza - Società Dante - A proposito di conferenze - Conferenza con proiezioni - Casa del popolo

Ci scrivono 16: (*n.*)

Nel pomeriggio di ieri, nei locali delle scuole elementari, in piazza XX settembre, ebbe luogo l'annunciata festa della gentilezza e della carità, a favore del benemerito Patronato Scolastico.

Il servizio d'onore fu disimpegnato dalle Patronesse coadiuvate da giovani signori.

Il concorso non fu straordinario, ma tale da soddisfare i proposti alla P.

Vi era pure servizio di bibite, disimpegnato da altri giovanotti di buona volontà.

Dal signor Suttina venne offerto un thè alle gentili patronesse, egregiamente servito dal proprietario del Caffè S. Marco signor Brun.

L'orchestra Bertossi eseguì il suo bel programma, che vi compiaceste inserire; programma che venne applaudito, per l'interpretazione fine ed inappuntabile.

Fra i regali della pesca ve n'erano di belli e ricchi. Uno di questi passò di proprietà della famiglia Verza Antonio; un altro al prof. cav. Accordini; un terzo al signor Persoglia Lorenzo ecc.

Alle 22 erano esauriti i biglietti e terminata la festa.

L'impianto della luce ad acetilene lasciò molto a desiderare, e non del tutto coordinata fu la dispensa dei premi, che raggiungevano nel complesso il numero di milleseicento. Vi era un vitello, tre agnelli, una capretta, diversi capi di pollame in sorta.

Verso sera i biglietti della pesca vennero venduti a stralcio.

Dal concorso non straordinario, e dalla fiaccona nella vendita dei medesimi, si deve arguire che anche le pesche per quanto di beneficenza, tendono a tramontare.

Per conto nostro le troviamo troppo frequenti. Ciò non vuol dire che si debba abbandonare l'impresa, ma circondarla di maggiori cure e di ponderazione.

L'ambiente era messo con gusto artistico, per cura del bidello della scuola signor Buttera.

*** Ieri nella Basilica, venne eseguita, una messa del maestro Raffelo Tomadini, giudicata di ottima fattura.

Nel pomeriggio, ai vespri venne eseguito il canto, così detto, Patriarchino, che il giorno di Pasqua si eseguisce soltanto che a Roma.

Così almeno ci informarono.

*** Quest'anno l'annuale tombola di beneficenza verrà estratta in una domenica del primo periodo delle esercitazioni campali militari.

Oltre alla tombola verranno allestiti altri pubblici divertimenti. All'esito dei quali si è impegnato moralmente l'instancabile ed insaurible signor A. Battocletti, d'accordo con altri di buona volontà.

*** Giovedì scorso la Sezione della «Dante Alighieri», ha preso atto della inscrizione a socio perpetuo del compianto dott. Emanuele Tatulli, inscrittosi dal foro Cividalese; e quella del compianto Girolamo Pirani, voluta dalla famiglia Podrecca.

Prese deliberazioni riguardanti la scuola Scoali e stabilì di promuovere delle conferenze.

*** Il *Forumiulii* partecipava ad una conferenza che doveva aver luogo questa sera in teatro. Informatici, non abbiamo saputo donde sia venuta fuori la novità.

*** Questa sera invece, al ricreatorio festivo, vi sarà una conferenza con proiezioni. Conferenziere il giovane conte Della Torre, studente in belle lettere.

*** Per la lotteria a favore della *Casa del Popolo*: indetta pel 21 maggio p. v., sono pervenuti altri splendidi regali.

Da LATISANA

Per l'erigenda casa di ricovero Umberto I

Ci scrivono, in data 16:

Questa sera e lunedì nella sala in via dell'ospitale gentilmente concessa dal cav. Diodato Peloro-Gasperi da alcuni volonterosi giovani dilettanti del paese verrà rappresentato il dramma «La figlia di un corso» di D. Chissone, preceduto dal monologo drammatico «Il cuore di un morto» interpretato dal signor Silvio Barro e susseguito dal monologo in versi «Per un fischio» interpretato dal signor Tullio Farussatti.

Nel lunedì «Il primo maggio» ed il monologo veneziano «Recluso volontario» con replica del dramma «La figlia di un corso».

(Sigg. Silvio Barro, Ida Matassi).

L'incasso sarà devoluto alla benefica e provvida istituzione «Casa di Ricovero» e vogliamo sperare che l'intera cittadinanza non mancherà di accorrere numerosissima alla festa della carità.

Da FORGARIA

Ritardo.. e messaggeria

Pregiatissimo Sig. Direttore,

Permetta egregio Direttore due sole parole nelle colonne del di lei giornale in risposta allo articolo di ieri a mio riguardo; avrei desiderato farlo verbalmente, ma giacchè questo scrittore credette bene celarsi sotto il trucco dell'anonimo, devo quindi rivolger la mia voce al mezzo principale, forse unico, acciò possa venir udita a chi aspetta.

Sull'articolo si grida contro il servizio della messaggeria e con frasi da cui traspare il ridicolo e la poca saggezza dello scrivente si conclude... e... come mai?

Credo che nel paradosso meanrico in cui s'è sperduto sappia manco il relatore stesso capacitarsi.

E sarò breve:

Domando all'ignoto critico se cono scendo i diurni ritardi del treno è ragionevole rivolgersi a me e dire delle cose senza base fondata, quasi fossi io... la causa di tutto ciò.

Comunque sia, riguardo al mio dovere lascio solo alla Direzione delle Poste il diritto di sindacare il mio operato, convinto però che questa sarà del tutto più ragionevole di quel tale a cui mi rivolgo.

E finisco, però non so spiegarmi, é bramerei mi si potesse dar risposta evasiva, del come non si grida mai contro il treno, giunga questo a qualunque ora esso voglia e si ha la bella pretesa che una messaggeria, (*chè non va a vapore, nè a benzina, per chi nol sapesse*) arrivi sotto qualunque tempo, con strade che sono tutto dire, sempre a orario, anche se parte da Spilimbergo con dieci ed anche quindici minuti di ritardo.

Se si desiderano spiegazioni migliori vi sono gli uffici di partenza e di transito sempre pronti a testimoniare la veridicità di quanto scrivo.

Tanto per intenderci.

Perdoni egregio direttore e mi creda

Dev.mo Chitussi Pietro
messaggero

Da TARCENTO

Ancora del fermo di ieri

(Bol) Ecco più minuti particolari sul grosso ed importante fermo avvenuto ieri lungo la valle del Torre.

Da giorni questa brigata di finanza aveva avuto sentore che si contrabbandava spirito e il solerte tenente signor Badini coadiuvato dal maresciallo Vandone, aveva disposto un attivo servizio di vigilanza. Infatti ieri il sotto brigadiere Guccu e la guardia Loddo riuscivano, nei pressi della chiesetta di S. Osvaldo, a scoprire sul carro del Patriarca due casse con 6 lotti contenenti 117 litri di spirito a 93.0

Come già vi telefonai il Marchio Giovanni d'anni 22 già conosciuto contrabbandiere, da Musi, si dava alla fuga e non veniva per ancò arrestato, mentre gli altri col carro venivano condotti a Tarcento.

Da un minuto e stringente interrogatorio e da diverse perquisizioni eseguite durante la notte risultò evidente la complicità del Patriarca e venne provata la buona fede dei coniugi Vezio i quali furono messi in libertà. Dato il breve tempo in cui il comando di questa importante tenenza è affidata al signor Bodini e il numero delle brillanti operazioni compiute non possiamo a meno di inviargli le nostre sentite congratulazioni.

Da PALMANOVA

La festa d'oggi a S. Maria la Longa.

Ci scrivono, 17: (*n.*)

Favorita da una splendida giornata primaverile ebbe luogo oggi la prima sagra della stazione a Santa Maria la Longa.

Una moltitudine di gente concorse da tutti i paesi circonvicini e specialmente da Palmanova; le osterie (ad onor del vero ben fornite) erano tutte assediate; le due feste da ballo animatissime; fino all'ora in cui scriviamo verun incidente ebbe a verificarsi, e speriamo che come la Pasqua di ieri tutto tranquillamente ed in pace abbia a trascorrere.

Da TRICESIMO

Conferenza - La riunione per il tram

Ci scrivono 16: (*n.*)

Oggi il dott. Fausto Aldrighetti, veterinario di Rivignano, tenne, nella sala della *Stella d'Oro*, una conferenza sull'afta epizootica.

Molto pubblico assisteva alla dotta e bella conferenza che venne applaudita.

Domani avrà luogo la riunione tra la giunta municipale, la commissione incaricata e il cav. Malignani, per definire la questione del tram elettrico.

Da TOLMEZZO

Il trattenimento dell'altra sera

Ci scrivono, 17, (*n.*):

Per debito di cronisti imparziali dobbiamo dire che superò l'aspettativa: i piccoli attori si dimostrarono di una capacità di finzione sorprendente, dei veri birichini che le san fare sotto gli occhi del più arcigno pedagogo. E cantarono anche bene la facile musica, del che va data principale lode all'egregio maestro Del Pra che con insuperabile amore e pazienza seppe condurli attraverso le piccole siepi di note diesate.

Il numero che più soddisfece fu l'*asolo* per flauto eseguito dal nostro concittadino G. Pillinini che si mostrò un conoscitore provetto del suo strumento e dei secreti delle melodie classiche: l'accompagnava al pianoforte il maestro Del Pra.

Non vogliamo dimenticare il direttore scolastico Marchetti che impersonò molto bene il maestro della vecchia scuola del villaggio e seppe farsi applaudire sinceramente.

Ci auguriamo che questo primo, non sia l'ultimo spettacolo che la novissima compagnia ha dato ai cittadini di Tolmezzo i quali hanno mostrato veramente di apprezzare e di voler incoraggiare l'iniziativa intervenendovi numerosissimi: il teatro De Marchi era gremito di scelto pubblico.

L'incasso fu ottimo.

Da NIMIS

La morte del dott. Pietro Mini

Ci telefonano da Nimis, 17:

E' morto ieri, dopo breve malattia, il notaio, dottor Pietro Mini, operoso integro professionista, cittadino stimato e ben voluto da tutti. La sua scomparsa è un vero lutto per questo paese, del quale egli fese, come consigliere e assessore comunale, utili servigi. Buono, semplice, affettuoso, il dottor Pietro Mini lascia profondo rimpianto.

Alla vedova desolata, alle sorelle, ai nipoti le nostre sincere condoglianze.

CRONACA DELLO SPORT

Le glorie e i lutti dell'aviazione

MOURMELON-LE-GRAND, 16. — Il luogotenente Maillefort ha fatto un areoplano col guardamarina Fournier il viaggio dal campo di Chalons a quello di Mailly e ritornò senza fermate, coprendo i 110 km. in ore una e un quarto.

PARIGI, 16. — La *Liberté* pubblica un dispaccio da Mourmelon, il quale dice che il tenente aviatore Fougeres è caduto da 20 metri d'altezza. L'ufficiale, gravemente ferito ad una coscia e, stato trasportato all'ospedale.

Drammatica ascensione d'un pallone

DRESDA, 16. — Durante le odierne gare aeronautiche della società aeronautica della Sassonia il pallone *Nordhausen* si inalzò prima del tempo.

L'industriale Korn rimase pendente esternamente aggrappato al bordo della navicella. Il pilota tirò bensì la corda delle valvole per far ridiscendere il pallone, ma questo fu lanciato contro l'edificio dell'usina del gas. Il Korn precipitò fracassandosi una gamba. Il gas uscente dal pallone fu acceso da scintille uscite dal fumaiolo della fabbrica del gas. Il pallone esplose e precipitò. La navicella sfondò il tetto dell'usina ed i quattro aeronauti riportarono lesioni più o meno gravi.

LE CORSE NAUTICHE A NIZZA

NIZZA, 17. — Sono cominciate le grandi corse annuali dell'*Environ* organizzate dal Club Nautique de Nice, a cui prendono parte numerose società francesi e straniere.

Risultato della prima gara eliminatoria a quattro remi juniores: 1. Società Nautica di Bayonne; 2. Club Nautico di Livorno; 3. Unione nautica di Villafranca; 4. Roing Club di Parigi.

Il risultato della seconda eliminatoria è il seguente: 1. Club Nautico di Nizza; 2. Roing club castiglionese; 3. Emulazionenautica di Tolosa; 4. Circolo Environ di Lione.

Prima prova eliminatoria a quattro remi seniores: 1. Remo di Livorno; 2. Società aNutica di Bayonne; 3. Club nautivo di Livorno; 4. Società nautica di Gand.

Seconda prova: 1. Club nautico di Livorno; 2. Circolo Environdi Nizza; 3. Emulazione nautica di Boulogne; 4. Società canottieri di Macon.

La finale di queste prove sarà corsa domani.

Corsa Double Fulls: prova unica: 1. Delaplane e Rochedani del circolo nautico di Francia; 2. Lesenfants e Alberto Verronne del circolo canottieri di Bruxelles; 3. Schutless e Manel del Club nautico di Lione.

I croati invitati da Nathan

VIENNA, 17. — Un telegramma da Zagabria ha invitato il sindaco di Zagabria e la Giunta comunale della capitale croata a visitare l'Esposizione di Roma.

L'invito è stato accettato.

CRONACA CITTADINA

PASQUA SUI MONTI

Da Tramonti ad Ampezzo per la forcella del monte Brest

Domenica una squadra di alpinisti diretta dall'ottimo e valoroso ingegnere Bearzi (traversò Tramonti ad Ampezzo per la Forcella del monte Rest Molta neve, Escursione bellissima.

Sul Veltri

La bella piramide rocciosa che scende da un lato al Lumiei e dall'altra alla forcella del Colador fu salita stamane da due giovani della squadra proveniente dal Rest.

La gita dell'Alpina

La Società Alpina volse ai colli di Enemonzo. Partiti col diretto di stamane gli escursionisti da Villa Santina per la bella pineta mossero verso Esemon di sotto ed Enemonzo: di qui al Nalia ed al Monfredda, che fu raggiunta verso le 14. Un'ottima colazione rinfrancò le forze.

Dal Nalia e dal Monfredda la vista sulla vallata del Tagliamento, del Lumiei, del Chiarsò e sulle cime — circostanti ognuna delle quali rappresentava un mondo o... una buona intenzione — era veramente stupenda. In alto la neve e sui vicini colli le praterie già fiorite. Trascorsa lietamente l'ora del riposo, la comitiva con marcia forzata discese per il dossone dei Colze giù a Maiaso e quindi di nuovo nel Esemon di Sopra ed a Villa. In complesso, escursione piacevolissima.

Vi presero parte il sig. colonnello Cantone, il cav. dott. Urbanis, il rag. Comparetti, il sig. Omet, il co. Carlo Caiselli col figlio Cesco, l'avv. E. Linussa, l'ing. S. Petz, il signor Marghreth.

E domenica, dove?

La pesca di beneficenza

Nella giornata di Pasqua e nel mattino di ieri, vi fu molto concorso alla consueta pesca di beneficenza.

La banda militare, quella di Colugna e la cittadina, rallegrarono la festa.

Ieri mattina, poco prima di mezzodì l'ultimo biglietto era venduto.

Il salotto da pranzo fu vinto dal signor Cracco; il dono della Regina dal signor Francesco Tonini.

L'incasso fu di 12 mila lire.

Due nostri schermitori all'Accademia di Vercelli

All'accademia data testè a Vercelli, in onore del dott. Marcello Bertinetti, uno dei migliori schermitori dilettanti d'Italia, presero parte — espressamente invitati — i nostri nob. Alessandro Dal Torso e conte Feliciano Agricola.

Rileviamo dai giornali di Torino che uno dei più brillanti assalti della serata fu quello dei dott. Bertinetti col nostro Sandro Dal Torso ed altro bell'assolto fu quello fra il co. Agricola e il signor Colombo di Vercelli.

Ai nostri valenti e simpatici campioni della scherma facciamo le più cordiali felicitazioni.

Per la giornata del 20 aprile

L'arrivo dell'on. Capaldo sottosegretario di Stato

L'on. Capaldo, Sottosegretario di Stato all'Agricoltura, arriverà a Udine col diretto di Roma nel pomeriggio del 19 corrente, per assistere all'inaugurazione dei Congressi agrari e alla collocazione della prima pietra del nuovo palazzo del Comune.

Il processo on. Girardini - "Lavoratore Friulano,,

Il 19 corr., dinanzi questo Tribunale, verrà discussa la querela per diffamazione sporta dall'on. Girardini contro il *Lavoratore Friulano* in seguito al noto attacco mossogli dopo il comizio tenuto la sera innanzi le ultime elezioni amministrative.

D'ambo le parti è stata prodotta una numerosa lista testimoniale.

L'on. Girardini sarà assistito dall'avv. Levi; il giornale socialista sarà difeso dall'avv. Mini.

Società Dante Alighieri

Per onorare la memoria della compianta Marina Brusasco, pervennero alla «Dante Alighieri» le seguenti offerte:

Del Pra Maria L. 1 — Valentinis Adriana 1 — Valentinis Giulia 1 — Zamparo sorelle 2 — Silvagni sorelle 3 — De Toni sorelle 3 — Tosolini Anna 1 — Michieli Maria 1 — Bubba Rosina 1 — Leskovic sorelle 2 — Signorina Forni 1 — Corradini Monaco sorelle 3 — Cocoani sorelle 2 — Del Fabbro sorelle 2 — Baschiera sorelle 2 — Gregorutti sorelle 3 — David Vincenzina 1 — Ferrario sorelle 2 — Modolo sorelle 3 — Valentinis Anita 1 — Valentinis Maria 1 — Dei Pra Emma 1 — Michieli Ida 1 — Tremonti Ortensia 2 — Bertolini Rosina 1 — Michieli Riccardo 5 — Pecile Antonio 2 — avv. Mario Bellavitis 3 — cav. dott. Tullio Liuzzi 2 — Tenente Raimondi 2 — rag. Cesare Ottaviano 2 — cav. N N. 2 — Tenente de Filippis 2 — rag. Maurizio Scoccimarro 2 — dott. Reginaldo Ferrario 2 — cav. C. M. Silvagni 2 — Bessone Lorenzo David 2 — Pecile Giulio 2 — Tenente Gregorutti 2 — rag. Giovanni Miotti 2 — dott. Erminio Clonfero 2 — Leskovic Palmiro 2 — dott. Roberto Rizzi 2 — Cuoghi Luigi 2 — avv. Giovanni Cosattini 2 — Venier Giacomo 2 — ing. Lorenzo De Toni 2 — Valentinis Carlo 2 — Micheloni Mario 2 — rag. Corradino Corradini 2 — avv. Borsella 2 — geom. M. Grassi 2 — Totale lire 100.

La presidenza ringrazia vivamente.

I cani randagi

Ci scrivono:

Sabato scorso, sul mezzogiorno, un cagnaccio da pagliaio, sprovvisto di museruola, percorreva indisturbato Mercatovecchio. Quella bestia, per il suo aspetto poco simpatico, richiamava l'attenzione dei passanti, ma si vedeva subito che non era idrofoba. Poteva però esserlo e allora quante morsicature e quanti guai coi relativi invii agli istituti antirabbici per le cure preventive.

L'anno scorso il cons. prov. Sanitario, preoccupato dal frequente ripetersi di morsicature di cani spesso riconosciuti idrofobi, unanime approvava il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio è d'avviso che si debba fare obbligo ai Comuni di applicare la tassa su tutti indistintamente i cani, salvo le eccezioni prescritte dalla legge da applicarsi col massimo rigore, è d'avviso che si debba fare obbligo per tutti della targhetta visibile e fissa al collare, della museruola, eccetto che durante la caccia, pei soli cani adibiti a tale uso, e del guinzaglio per tutti quelli di razza feroce. Gli agenti della forza pubblica potranno anche, trovando cani randagi senza museruola e senza targhetta, ucciderli all'istante».

La R. Prefettura trovando razionali i provvedimenti indicati nell'ordine del giorno sopra riportato invitava i signori sindaci ad attivare e completare uno speciale regolamento sulla custodia dei cani.

Non dubito che il decreto prefettizio sia stato subito eseguito, ma posso assicurare che oggi in alcuni comuni le trasgressioni sono frequenti ed alcuni cani possono con frequenza venire in città a fare una visita ai loro colleghi che non escono di casa senza gli ornamenti stabiliti dal regolamento.

Io non soffro di cinofobia, ma ho voluto rilevare il fatto soltanto per dimostrare che la disposizione riguardante l'obbligo della museruola per prevenire la diffusione della rabbia, non serve a nulla se non viene applicata col massimo rigore, almeno, in tutta la Provincia.

Un richiamo al riguardo mi sembrerebbe opportuno, ma sarebbe certamente più efficace la giusta applicazione di qualche contravvenzione specialmente ai recidivi.

Anche su ciò però andiamo adagio e lasciamo in pace l'art. 129 del T. U. L. S., applicato l'anno scorso dal Pretore di Palmanova, a due disgraziati che hanno dovuto ricorrere fino alla Suprema corte di Cassazione di Roma per fare annullare la sentenza che li condannava a 25 giorni d'arresti e lire 25 d'ammenda perchè i loro cani erano usciti di casa senza museruola.

A Santa Caterina

Molta e molta gente si recò ieri alla sagra, a Santa Caterina, ove furono ben cinque feste da ballo.

I venditori di frutta secca e di nocciuole e le osterie fecero affaroni.

L'incidente di iersera al Cinematografo Volta in Via Manin

Verso le ore 10, all'ultima rappresentazione del Cinematografo Volta, in via Manin, Cà d'Oro, ebbe luogo un grave incidente. Il pubblico che affollava la sala e che assisteva con godimento alla rappresentazione fu all'improvviso abbagliato da una fiammata, avvenuta nel camerino dell'operatore, signor G. B. Rossi.

Il pubblico non mostrò alcuna commozione, non supponendo alcun pericolo. La fiammata avvenne per l'abbruciamento di una valvola.

Il fuoco della valvola si appiccò alle pellicole di materia infiammabile (celluloide) e si rinnovò una vampata maggiore, che scosse e impaurì il pubblico, il quale gridando si precipitò

Giornale di Udine (164)

IL SIGNOR LECOQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

Ebbene!... ora si presentava un'occasione eccellente. Una volta che la proposta fosse accettata, il barone e la sua famiglia sarebbero costretti di espatriare e forse per sempre!...

C'era dell'esitanza, Marziale lo vedeva, e sentiva che una sua parola, una sola parola, pro o contro, trascinerebbe tutti gli astanti.

Passarono due secondi di orribile incertezza... ma l'onore la vinse.

Egli si alzò e disse che quella misura era inaccettabile, impolitica...

— Il signor d'Escorval, aggiunse, è uno di quegli uomini che diffondono intorno a sè come un profumo d'onestà e di giustizia... abbiamo il buon senso di rispettare la considerazione che lo circonda.

Come aveva preveduto, Maurizio prende su di me l'odiosità di quella decise in suo favore gli ospiti del signor di Courtomieu. Il contegno calmo ed altero che egli sapeva assumere, la sua parola fredda e tagliente, produssero una grande impressione.

— Veramente sarebbe un errore, gridarono tutti.

Marziale tornò a sedere, e Bianca si chinò verso di lui.

— Sta bene... diss'ella; fate egregiamente, signor marchese, a difendere così i vostri amici.

Preso all'impensata, Marziale non potè dissimulare la sua commozione che si rivelò nel tremito della voce.

— Il signor d'Escorval, rispose, non è mio amico; è l'ingiustizia che mi rivolta, nient'altro.

Madamigella di Courtomieu non si lasciò trarre in errore da questa spiegazione. Un presentimento le diceva che là sotto si nascondeva qualche cosa. Nondimeno aggiunse:

— Tanto meglio! La vostra condotta è anche più bella.

Ma tale non era il sentimento del duca di Sairmeuse, e qualche ora appresso, mentre riprendeva la via del castello, rimproverava acerbamente a suo figlio il proprio intervento.

— Perchè diamine mescolarvi in questa faccenda? Io non avrei voluto proposta, ma poichè era lanciata...

— Volli prevenire una sciocchezza inutile!

— Sciocchezza... inutile!... Giuraddio! marchese, voi avete fatto presto a tagliar corto. Credete dunque che quel dannato barone ci aderì?... Che rispondereste se vi assicurassero che egli trama qualche cosa contro di noi?

— Crollerei le spalle.

— Davvero?... Ebbene, marchese fatemi il piacere d'interrogare Chupin.

XV.

Non erano ancora due settimane che il duca di Sairmeuse era rientrato in Francia, e non aveva per anche scosso da suoi stivali la polvere dell'esiglio, che già la sua immaginazione, accecata dalla passione, gli dipingeva dei nemici dappertutto.

Trovavasi appena da due giorni a Sairmeuse, e già accoglieva senza discernimento le accuse più vili e le più basse insinuazioni che vellicavano il suo rancore.

I sospetti, che avrebbe voluto far dividere a Marziale, erano non meno crudeli che ridicoli e ingiusti.

Mentr'egli accusava il barone d'Escorval di «tramar qualche cosa» quell'infelice piangeva al capezzale di suo figlio che credeva e vedeva moribondo...

Maurizio, per lo meno, versava in gravissimo pericolo...

La sua organizzazione, nervosa e impressionabile all'eccesso, non aveva potuto resistere agli aspri assalti della fortuna, e a quelle subitanee alternative di sublime felicità e di disperazione che si succedevano senza tregua.

Quando, all'ordine pressante del signor Lacheneur, erasi allontanato precipitosamente dai boschi delle Reche, egli aveva quasi perduto la facoltà di riflettere e di risolvere...

L'inesplicabile resistenza di Marianna, gl'insulti del marchese di Sairmeuse, la finta collera di Lacheneur, tutto ciò confondevasi per lui in una sola sciagura, immensa, irreparabile, il cui peso schiacciava il suo pensiero...

I contadini che lo incontrarono errando il caso traverso i campi, furono colpiti dalle singolarità dei suoi modi e dalla sua fisionomia stravolta, e pensarono che certo una qualche gran catastrofe aveva colpito la famiglia d'Escorval.

Alcuni lo salutarono... egli non se n'accorse. Soffriva atrocemente. Gli sembrava che qualche cosa si fosse spezzata in lui, e cercava di attaccarsi disperatamente alla propria energia; avrebbe voluto abituarsi a qual colpo terribile.

L'abitudine — memoria vigile del corpo, quando lo spirito si perde — la la sola abitudine lo ricondusse ad Escorval per l'ora del desinare.

I suoi lineamenti erano talmente scomposti che la signora d'Escorval, vedendolo, fu colta da un sinistro presentimento e non osò interrogarlo.

Egli parlò per primo.

— Tutto è finito! diss'egli cupamente. Ma non dartene pensiero, sai, mia buona madre; io avrò coraggio, vedrai...

Diffatti si pose a tavola con aria risoluta, mangiò quasi come il solito, e suo padre osservò, senza dire una parola, ch'egli beveva il vino senz'acqua.

Ogni cosa era in lui si straordinaria, che sarebbesi creduto animato da una volontà che non era la propria, effetto singolare e sorprendente di cui non possono fornire un'idea che i moti inconsapevoli d'un sonnambulo.

Egli era pallidissimo, i suoi occhi asciutti brillavano d'un sinistro bagliore, il suo gesto era brusco, laconiche le sue risposte. Talvolta usciva in una insolita parlantina, e allora scherzava.... Voleva egli stordirsi?...

— Perchè non piange? pensava la signora d'Escorval; non mi darebbe tanta apprensione, e potrei consolarlo..

Fu quello l'ultimo sforzo di Maurizio; poi se n'andò nella sua camera, e quando sua madre, che per diverse volte era venuta a mettersi in ascolto alla porta, si decise ad entrarvi verso la mezzanotte, lo trovò coricato, mormorando non so che parole incoerenti...

La povera madre si avvicinò... ma non parve ch'egli la riconoscesse, e neppure la vedesse; parlò e sembrò ch'egli non la udisse; aveva il viso sformato dalla congestione, le labbra asciutte, e ad intervalli gli usciva dalla gola come un rantolo. Essa gli prese la mano... era ardente; e nondimeno aveva i brividi del freddo; i suoi denti scricchiolavano.

Una nubbe passò davanti agli occhi della povera donna; le parve sentirsi venir meno; ma ripiegandosi in sè stessa, domò quella sua debolezza, si trascinò fino al pianerottolo, e gridò:

— Soccorso!... mio figlio muore!

D'un balzo, il signor d'Escorval fu nella camera di Maurizio. Guardò comprese ogni cosa e si precipitò fuori chiamando il domestico con voce terribile.

— Attacca il cabriolet, gli ordinò, vola fino a Montaignac, conduci un medico... fa crepare il cavallo piuttosto che perdere un minuto... va!

verso l'uscita. La ressa fu veramente paurosa — ma non si ha da lamentare alcuna disgrazia alle persone, fra le quali vi erano dei ragazzi.

Nella ressa andarono in pezzi due lastroni e uno specchio.

L'operatore, signor Rossi, nel gittare via le pellicole riportò ustioni, non gravi, alle braccia. Il casotto dell'operatore rimase abbruciato; ma ogni pericolo fu tosto evitato dal pronto e intelligente intervento del personale.

Si impicca il giorno di Pasqua

Ieri mattina, poco prima delle 8.30, l'operaio falegname Badini Luigi, di anni 27, si recava ad aprire l'officina nella quale lavora, sita in via Cavallotti 40, e di proprietà del signor Canciani Vittorio. Introdotta la chiave nella toppa, e aperta la serratura, la porta non si spalancò; anzi, presentava una fortissima resistenza, più ancora che se i catenacci fossero stati tirati.

Il Canciani, insospettito, decise di entrare per una finestra terrena; la aprì con un urtone e mentre stava per scavalcarla, vide, nella semioscurità, una massa nera, inerte, quella d'un cadavere.

Terrorizzato, senza neppure entrare nell'officina, corse in questura ad avvisare le guardie.

La brava guardia scelta Fortunati immantinenti si recò sopra luogo.

Penetrata nell'officina, e fatta aprire dal Badini la porta — che era stata inchiodata per di dentro — s'appressò al cadavere che dal Badini stesso venne riconosciuto per quello dello zio del padrone dell'officina, Canciani Angelo fu Giuseppe d'anni 65, falegname, abitante in via Grazzano 114.

Il disgraziato aveva ancora attorno al collo un pezzo di corda con la quale erasi appiccato.

Egli stava quasi ritto, presso il muro, con le gambe rannicchiate e il volto contratto da uno spasimo orrendo.

A un gancio del soffitto era l'altro pezzo della fune che s'era spezzata, facendo piombare a terra il cadavere.

Su un tavolo del laboratorio il suicida aveva scritto con matita rossa: « Sono stanco e stufo di lavorare e di essere maltrattato dalla moglie ».

Egualmente aveva scritto in un taccuino trovatogli in tasca e che voleva fosse consegnato al nipote proprietario dell'officina.

La guardia scelta Fortunati mandò subito a chiamare un medico dell'ospedale. Venne il dott. Marianini che constatò la morte come avvenuta da almeno 20 ore.

Il Canciani s'era quindi impiccato nel giorno di Pasqua.

Egli era uscito di casa in tal giorno alle 7 del mattino, senza più far ritorno.

Sul luogo del suicidio sopraggiunsero il pretore Borsella assistito dal cancelliere Bisaccia, e il delegato Tornaga con il vice-brigadiere Italia e la guardia Dominici per le constatazioni di legge.

Dopo la perquisizione di rito, il cadavere venne fatto trasportare al cimitero

Il povero suicida aveva moglie e una figlia; un'altra figlia era morta l'anno prima, uccisa a colpi di scure dal marito, soprannominato il *Diaul di Passons*, il quale, compiuto il delitto s'impiccò.

Il suicida era dedito al bere, e da questo suo vizio erano causali i « maltrattamenti » da parte della moglie.

Il triste fatto — anche per il tragico destino che sembra incomba su una famiglia — ha prodotto penosa impressione.

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera nuovo programma interessante diviso in 4 parti come segue:

1. *Una pique nique alle isole di Havai* (Oceano Pacifico) - Assunzione dal vero.
2. *Caccia all'orso* - Splendida proiezione dal vero a colori naturali della Casa Pathè Freres.
3. *L'invidiosa* - Scena drammatica.
4. *Il soprabito dello zio* - Comicissima proiezione finale.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 19.

Accompagnamento d'orchestra.

ARTE E TEATRI

La première del
Sansone e Dalila
al Teatro Minerva

(*l. r.*) — Una ispirazione facile, piena di passionalità non tratta da effetti che suscitano impressioni profonde; ma da una semplicità di esposizione che ne forma il maggior pregio, una composizione sapiente, un modo aristocratico di strumentazione magnifica originalità dei compositori francesi, sono i caratteri principali del *Sansone e Dalila*, del Saint-Saens.

Al soggetto tolto nella storia biblica con caratteri vaghi e concetti ancora più vaghi, il Saint-Saens ha dato vita vibrante passionalità umane.

L'eroismo di Sansone, il dolve e triste spasimo della sua passione raffinata al fuoco deleterio del sensualismo l'anima e l'opera corrompitrici della triste Dalila vittoriosa di febbri spasmodiche, tentatrici sino alla vita di tanto eroe, la prepotenza selvaggia dell'oppressore, la libertà cui tendono con furore non meno selvaggio le turbe degli schiavi, la catastrofe avvolgente in un giudizio supremo, trovano nell'opera del signor Saint-Saens una così perfetta e concorde azione descrittiva una verità di concenti, una scrittiva, una verità di concerti, una progressione ed armonia di suoni da elevarla alla grandezza di un vero capolavoro.

Il soggetto musicalmente svolto con forma seria di oratorio, possiede anche tutto ciò che si occorre, perchè l'opera risponda e perfettamente a tutte le esigenze di una rappresentazione scenica.

Ed è tanta la bellezza artistica di quest'opera che l'astrazione di quegli elementi che dànno forma risolutiva e sicura al successo teatrale come è inteso nelle masse del pubblico, non pregiudica affatto, e l'opera si afferma con gran forza, quella forza vitale che il pubblico cerca, impositrice e vittorioso.

E' piaciuta quest'opera al nostro pubblico? Il teatro affollatissimo alla *première* ed ieri sera palesava una grande aspettativa.

Certamente non si può presentarsi ad ascoltare e giudicare del Sansone e Dalila con quel senso che guida il pubblico all'audizione di un qualsiasi melodramma: qui le tinte forti, e gli effetti ad impressioni sono soggiogati da una musica descrittiva non tracciata sulle consuetudini dei soliti lavori di musica teatrale.

Ma penetrato lo spirito intimo dell'opera noi crediamo che quando non vi sia uno scetticismo preconcetto non uno solo degli spettatori non sia rimasto profondamente ammirato, e non abbia sentito dell'entusiasmo ad ogni tema musicale svolto nell'opera tutta sempre grandiosamente.

L'esecuzione ha meritato in queste due prime sere delle ovazioni entusiastiche, che hanno confermato il successo dello spettacolo.

Il maestro Antonio Guarnieri in pochi giorni ha compiuto un lavoro quasi miracoloso: la sua forte resistenza alla fatica delle prove, la sua singolare facoltà di comunicazione, e la ben meritata autorità che il suo nome esercita sulla nostra massa orchestrale assieme ai concetti di vero artista che animano il suo pensiero, il suo gesto, la sua parola, sono stati i fattori di tale miracolo. Sapientemente coadiuvato dal maestro Vertova, un eccezionale istruttore e direttore di cori, ne è venuto che le nostre masse orchestrali e corali raggiungono quella perfezione che più non sapremmo immaginare.

Fra gli artisti di canto non v'era dubbio che la colonna maestra dello spettacolo è rappresentata dal primo protagonista: il tenore Calleia. Questo simpatico ed intelligente artista soggioga il pubblico nel modo più mirabile. — Non si può ascoltare Calleia nel Sansone senza sentirci soggiogati dalla forza irresistibile dell'espressione del suo canto, educato ai più riposti effetti. Egli imprime al personaggio ben difficile una vigoria di vita, di accento e di colore magnificamente completati dalla sua voce bella, estesa, squillante, formando un carattere sicuro e straordinario. Questo eccezionale artista ha raccolto ovazioni entusiastiche sin dal suo primo apparire, e fu continuamente applaudito sino alla fine.

La signora Alice Cucini è un mezzo soprano di merito grandissimo: la parte di Dalila ebbe per lei un rilievo artistico interessantissimo; la voce di bel timbro facile in tutta l'estensione, la sua arte scenica adottata con sapienza di grande attrice al personaggio di Dalila valsero l'ammirazione anche del nostro pubblico per questa artista la cui fama è nota dai suoi innumerevoli trionfi.

Il pubblico la applaudì vivamente ad ogni atto e in particolar modo all'atto terzo dove la grave fatica non turbò la resistenza di questa insigne artista.

Molto bene il baritono Formichi, cantante ed artista perfetto, interprete felicissimo di una parte che non ha risorse pari alle grandi fatiche.

Bravo il basso Galli, dalla voce di ottimo timbro, facile ed estesa.

Tutti gli artisti furono sempre applauditissimi e chiamati ad ogni atto col maestro Guarnieri.

Ripetiamo che orchestra e cori sono perfetti.

La messa in scena è decorosa e riuscito l'effetto del quadro finale; anche il corpo di ballo è ben disciplinato.

Molto brava ed ammiratissima la prima ballerina signorina Mondini una graziosa figurina che dell'arte del ballo ha pregi singolarissimi.

Buoni anche i nostri comprimari concittadini.

Un'opera nuova al San Carlo di Napoli

NAPOLI, 16. — Questa sera al San Carlo è stato rappresentato con grande successo il dramma lirico di Francesco Santoliquido « La Favola di Helga ». Sono stati vivamente applauditi gli interpreti, e il direttore d'orchestra. E' stato accordato anche un *bis*.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

L'interessante Mostra britannica all'Esposizione di Torino

LONDRA, 17. — Il *Booard of Trade* ha completato tutti i preparativi per la organizzazione della mostra britannica alal esposizione di Torino.

La Mostra sarà pronta per il 29 aprile e fornirà ai visitatori dell'Esposizione Torinese un quadro completo delle industrie della Gran Brettagna in ogni loro manifestazione. Notevolissime saranno la mostra elettrica, quella delle macchine agricole, quelle delle macchine a gaz e petrolio, mentre nel dipartimento dei mezzi di trasporto saranno esposti i più belli automobili fabbricati in Inghilterra.

Nel dipartimento chimico e scientifico sono moltissime le ditte che hanno organizzate esposizioni dimostrative dei loro processi di fabbricazione.

L'industria del cotone del lino e della la lana hanno preparato interessantissime mostre collettive e la gallaria della fotografia mette in evidenza l'enorme sviluppo che l'industria relativa a quest'arte ha preso ultimamente in Inghilterra.

Alla esposizione libraria 30 grandi editori inglesi hanno inviato le loro più ricche e recenti pubblicazioni.

Nella mostra geografica sono esposte le carte ultime compilate sulle più recenti scoperte e sui dati delle esplorazioni tutt'ora in corso. Sul consiglio del Board of Trade gli espositori inglesi hanno preparato la distribuzione di un grande numero di opuscoli stampati in italiano, in francese ed in tedesco che descrivono le rispettive mostre e che il pubblico potrà avere gratuitamente.

Alcuni di questi opuscoli sono notevoli per le interessantissime notizie che contengono e per le belle illustrazioni.

Un severo commento della "Tribuna" circa una spedizione italiana in Albania

ROMA, 17, (notte). — Commentando la notizia d'un giornale di Livorno circa i preparativi d'una spedizione di volontari in Albania, la *Tribuna*, dopo avere detto essere la spedizione una cosa folle risolvendosi in una violenza contro le norme elementari del diritto internazionale, scrive che è obbligo di tutti gli italiani impedire che l'impeto generoso di pochi mettal'Italia in posizione pericolosamente delicata.

Il governo italiano — scrive il giornale — è deciso a compiere intero il suo dovere. Sappiano quindi i giovani che si recherebbero a combattere in Albania, ch'essi si spoglieranno di tutti i diritti di protezione dai sudditi italiani.

Dire questo è doloroso; ma dirlo è un dovere.

Un banchetto ai deputati ungheresi

ROMA, 17, (notte). — Questa sera è stato offerto un banchetto ai 28 deputati ungheresi.

Assistevano quasi tutti i parlamentari italiani più in vista.

Dorando Petri battuto dai francesi

MILANO, 17, (notte). — Oggi al Velodromo ebbe luogo il *match* podistico a coppie tra Pinet-Neveu (francesi) e Dorando-Re (italiani).

I francesi rimasero vincitori.

La Francia manda battaglioni nel Marocco

PARGI, 17. — Di fronte alla situazione attuale del Marocco il governo decise di rinforzare le truppe nella Chauiania con l'invio di quattro battaglioni dell'esercito coloniale. Le truppe partiranno da Tolone per Casablanca nel più breve termine possibile.

La squadra inglese a Biserta

BISERTA, 17, (notte). — Oggi è giunta la divisione della squadra inglese, proveniente da Malta. Essa ancorò presso la squadra italiana e la corazzata spagnuola.

Grave catastrofe automobilistica presso Treviso
Tre morti e tre feriti

TREVISO, 17. (notte). — A Lancenigo, a tre chilometri da Treviso sulla strada per Conegliano avvenne oggi una terribile catastrofe automobilistica. L'automobile del signor Chiesura, da Venezia, per evitare un cavallo, andò a cozzare prima contro un paracarro e poscia contro un albero, sfasciandosi completamente.

I viaggiatori furono sbalzati al suolo. Vi sono tre morti e tre feriti.

I morti sono il signor Riccardo Zardinoni da Venezia, figlio di un ricco macellaio, socio della Bucintoro e vincitore di parecchie gare sportive; il signor Gino Uppola agente della società Italo-Americana; e lo *cheuffeur* certo Emilio, del quale ignorasi il cognome.

Feriti sarebbero il Chiesura, proprietario dell'automobile, figlio d'un ricco commerciante veneziano, che giace ferito al naso, all'ospedale di Treviso, in istato d'arresto; e il signor Donà da Venezia e il signor Mauro Scoccimarro, commissionato.

Un ufficiale di marina a Pola che spara contro la moglie

POLA, 17. — Ieri durante la passeggiata sulla riva il tenente di vascello Rodolfo Raicich, comandante del riparto musica della marina da guerra, oriundo di Croazia, incontrata la moglie Elda Deghenghi, appartenente a facoltosa famiglia polese, da cui era separato, la afferrò per il collo e le sparò contro la faccia e le mani, con cui essa tentava proteggersi, alcuni colpi di revolver.

La signora ferita, pare non mortalmente, fu portata da alcuni astanti all'ospedale. La folla si rivolse minacciosa contro l'ufficiale che fu difeso da due ufficiali sopraggiunti, ai quali consegnò la sciabola e la rivoltella.

L'ufficiale fu condotto agli arresti.

La ripresa del buon accordo fra la Gracia e la Rumenia

ATENE, 17. — Il ministro degli esteri parte ora per Corfù, accompagnato da Carousson nominato ministro di Grecia a Bucarest.

Dopo aver prestato giuramento dinanzi al re che si trova ancora a Corfu, Carousson partirà immediatamente per Bucarest a presentare le credenziali e riprenderà le relazioni diplomatiche la Grecia e la Rumania. Inoltre il Governo ha espresso il suo gradimento pel nuovo ministro di Rumania Floresei.

I giornali commentano favorevolmente la cosa ed esprimono la gratitudine ai governi italiano e russo per l'opera svolta onde ottenere il ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra la Grecia e la Rumania.

Un'altra caduta dell'aviatore Bequez

NIZZA, 17 (notte). — Oggi l'aviatore Bequez, mentre stava volando, precipitò al suolo rimanendo illeso.

L'apparecchio è distrutto.

L'insurrezione in Albania
La guerriglia potrebbe durare tre anni!

VIENNA, 16. — La « Reichspost » ha da Scutari, che se i malissori avranno pane e munizioni la guerriglia potrà continuare per tre anni, anche se si inviassero contro gli insorti 50 battaglioni. Anche le donne combatteranno fino all'ultimo. Notevole è il contegno ostile dei mirditi contro la Turchia. Se il principe Bib Doda pascià si mostrasse fra loro probabilmente verrebbe ucciso dai suoi propri parenti della famiglia Marka Gioni, come traditore degli albanesi.

L'informazione della « Reichspost » dice che desterebbe grande esasperazione il fatto che l'Austria-Ungheria, benchè essa eserciti il protettorato sui cattolici in Albania, non faccia nulla per aiutare gli albanesi.

Gli albanesi d'Italia per i loro fratelli

BERLINO, 16. — Il corrispondente di Costantinopoli della « Deutsche Tageszeitung » telegrafa al suo giornale di aver appreso nei circoli militari ufficiali turchi, che il Governo avrebbe prove sicure, che la rivoluzione albanese verrebbe rinfocolata e diretta da un Comitato albanese risiedente in Italia. Al campo albanese si sarebbero trovate enormi quantità di proclami e di scritti rivoluzionari dal titolo « pro Albania », che sarebbero stati stampati in Italia; anche nelle scuole albanesi italiane si farebbe propaganda rivoluzionaria.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
TIPOGRAFIA FRIULANA

Spirava ieri alle ore 16 il notaio

MINI Dott. PIETRO

La moglie, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il luttuoso annuncio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 18 corr. alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale.

Nimis, 17 aprile 1911.

CORRIERE COMMERCIALE

Il Congresso degli agricoltori italiani

Il bollettino degli Agricoltori reca che i lavori per l'ordinamento del Congresso agrario nazionale che avrà luogo a Torino nei giorni 11, 12 e 13 settembre procedono attivamente. In Torino si è intanto costituito un Comitato locale sotto gli auspici di quel Comizio agrario, presieduto dall'on. conte E. Rebaudengo. Il Comitato ha nominato una Commissione esecutiva.

In occasione di questo Congresso il Ministero di Agricoltura ha deliberato di bandire un Concorso fra i costruttori di motori ad essenza di qualsiasi sistema, applicati all'industria agricola affidandone l'ordinamento alla Società promotrice dell'Industria nazionale in unione all'Associazione italiana di motocultura. Scopo del concorso è di promuovere l'impiego nei vari servizi agricoli dei motori a petrolio, benzina, alcool, gas luce, olii pesanti, ecc., sia per le operazioni di coltivazione del terreno, che per i raccolti, sia per la lavorazione dei prodotti, che per irrigazione o bonifiche.

Le domande di ammissione dovranno indirizzarsi alla Commissione esecutiva della Esposizione Internazionale non più tardi del 30 aprile.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio acquisterà gli apparecchi premiati con diploma d'onore appartenenti alle categorie prima e seconda (macchine per operazioni colturali e da sraccolto) secondo le designazioni della Giuria.

I proventi delle imposte in Francia

PARIGI, 16. — L'amministrazione delle finanze ha pubblicato il resoconto dei proventi delle imposte e delle entrate indirette per il mese di marzo 1911. Le riscossioni ascendono alla somma di 298.808.400 franchi; nel corrispondente mese dell'anno 1910 esse raggiungevano 255.641.900 franchi. Vi è quindi un aumento di 43.166.50 franchi di fronte alle riscossioni fatte nel corrispondente mese del 1910.

La riforma della legislazione sulle bonifiche

ROMA, 17. — L'on. Sacchi, in relazione a quanto ebbe occasione di esporre al Parlamento in materia di opere di bonifica ha nominato una Commissione con l'incarico di determinare i criteri da tenere presenti per una riforma della vigente legislazione sulle bonifiche.

Della Commissione, presieduta dall'on. marchese Cappelli, fanno parte gli onorevoli senatore Giovanni Mariotti, i deputati Sighieri, Romanin Jacur, Colli, Niccolini e Samoggia ed i commendatori Maganzini, De Vito, Pasqui, Tori, De Rossi, Runini e Ciarrocca.

LA BORSA DI PARIGI

Borsa di Parigi
15 Aprile (*Chiusura*)

Rendita francese 3 0[0	96.20
" Italiana 3.3[4 0[0	103.75
Cambio Londra a vista	25.31
Consolidato Inglese 2. 3[4 0[0	72.93
Obblig. Ferrovie Lombarde	291.—
Cambio su Italia	99.13[16
Rendita Turca	92.95
Rendita Russa 1891	84.—
" " 1906	106.39
" " 1909	101.75
" Portoghese	66.60
Banca Commerciale Italiana	870.—
Rendita Serba	90.60

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 3 aprile al 9 detto (dazio compreso)

Cereali		al q.le
Frumento	da L.	26.— a 26.50
Granoturco giallo	»	17.— » 18.75
» bianco	»	17.— » 17.75
Cinquantino	»	14.50 » 15.75
Avena	»	20.75 » 21.25
Segala all'ett.	»	14.— » 14.50
Sorgorosso »	»	—.— » —.—
Legumi		
Fagiuoli alpigiani	da L.	28.— » 35.—
» di pianura	»	15.— » 28.—
Patate	»	11.— » 14.—
Castagne	»	—.— » —.—
Riso		
Riso qualità nostrana	»	40.— » 45.—
» giapponese	»	35.— » 38.—
Formaggi		
Formaggi da tavola qualità diverse	da L.	160.— a 200.—
Formaggio montasio	»	195.— » 210.—
tipo comune (nos.)	»	160.— » 180.—
pecorino vecchio	»	280.— » 300.—
lodigiano	»	230.— » 260.—
parmeggiano	»	220.— » 250.—
Burri		
Burro di latteria	da L.	305.— » 315.—
» comune	»	270.— » 280.—
Carni (all'ingrosso)		
Carne di bue (p. m.)	da L.	—.— » 2.25
» vacca (p. m.)	»	—.— » 2.10
» » americana		—.— » —.—
» vitello (p. m.)	»	—.— » 150.—
» porco (p. m.)	»	—.— » 120.—
Pollerie		al chil.a
Capponi	da L.	—.— a —.—
Galline	»	—.— » —.—
Polli	»	—.— » —.—
Tacchini	»	—.— » —.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6 - D. 7.58 - O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.56 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 19.55.
per Venezia: O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.10 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Miss. 19.27.
per Cividale: M. 6 - A. 8.35 - M. 11 15 - A. 13.32 - 17.47 - M. 20.
per S. Giorgio di Nogaro-Trieste; M. 8 - M. 13.11 - 19.27.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.
da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 - 12.44 - 17 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.20 - O. 19.42 - O. 22.55.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.38 - A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17 A. 22.56.
da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio - A. 9.57 - 13.10 - M. 17.35 - M. 21.48 -
da Cividale: A. 7.50 - M. 9.51 - M. 12.55 M. 15.57 - M. 19.20 - M. 21.28.
da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	920 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	0.8 - 15.42 - 19.30 - 22 5.1
da Spilimbargo	5.35 - 8.7 - 13.— - 17.23
S. Giorgio Rich.	5.52 - 8.24 - 13.18 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.— - 8.32 - 13.26 - 17.48
Valvasone	6.7 - 8.40 - 13.35 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.20 - 8.53 - 13.48 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

Partenza da UDINE per S. Daniele (P. Gemona): 6.37 - 9.6 - 11.41 - 15.21 - 18.35 - Festivo 21.37.
Arrivo a S. Daniele: 2.8 - 10.37 - 13.12 - 16.52 - 20.6 - Festivo 23.8.
Partenza da S. Daniele: 6 - 8.31 - 11.4 - 13.45 - 17.58 - Festivo 21.
Arrivo a UDINE (P. Gemona): 7.31 - 10.2 - 12.35 - 15.16 - 19.20 - Festivo 22.31.